**Quaresima 2017. Prima settimana. Martedì**

*Gesù è l 'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecchiamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono.*

Questo linguaggio nasconde qualche rischio. Dire: ‘Gesù è il mio amico’, può essere frainteso; se eliminiamo questa possibilità possiamo tranquillamente e con frutto riprendere le parole del Papa.

Il primo possibile fraintendimento è quello ‘sentimentale’, cioè pensare a Gesù come ad un confidente speciale che consola e sostiene i passaggi difficili della nostra esistenza; oppure è l’amico che mi capisce e con il quale parlo volentieri, oppure colui che sempre mi accompagna tenendomi per mano o procedendo a ‘braccetto’.

Insomma il vero rischio è quello di ridurre la fede al ‘sentire dentro qualcosa’ senza la capacità di definire seriamente quello che si vuol dire. Questa deriva, per cui la fede è espressione di un vago ‘sentimento religioso’, è diffusa e rischiosa.

Per usare correttamente, quando si parla di Gesù, il linguaggio umano dell’amicizia è importante aver chiare almeno due cose: c’è una assoluta sproporzione tra Lui e me. Gesù è il mio Dio, cioè il mio Creatore, colui che tiene nelle sue mani il destino dell’universo e della storia degli uomini. L’amicizia fa stare ‘alla pari’: quella con Gesù, invece, è un’amicizia ‘dispari’.

Non solo: Gesù è il mio Redentore, cioè colui che salva la mia vita dall’abisso della morte. La distanza tra le sue azioni e le mie è abissale. Io non potrei arrivare fino a lui se lui non decidesse di scendere fino a me. Di lui so molto ma, rispetto alla realtà di Gesù, conosco molto poco perché la distanza tra lui e me non può essere colmata dalla mia intelligenza.

Queste considerazioni non solo non tolgono la bellezza dell’intimità con Gesù ma la esaltano perché proprio la distanza di Colui che è sceso fino a me, mi offre un’idea meno ‘pallida’ dell’abisso di amore e di pazienza che Gesù ha per me. Se capisco la distanza tra Gesù, Dio e uomo, e me - solo uomo – vengo sopraffatto dalla fiducia in questo amore che non è pienamente contenibile nel mio cuore e non è descrivibile con parole umane.

A questo punto dire che ‘Gesù è l’amico fedele’ non solo è possibile ma è un modo molto bello per esprimere ciò che, comunque, resta inesprimibile.

In particolare le parole del Papa sottolineano alcuni tratti importanti dell’amore ‘dell’amico Gesù’ per me.

E’ fedele, cioè il suo amore dipende solo da lui e non da me. I doni di Dio non possono cambiare; la nostra fedeltà può morire di fronte all’infedeltà di un amico amato. Gesù non può smettere di amarmi: il suo amore dura per sempre.

Purtroppo tante nostre paure e molti gesti ‘religiosi’ sembrano tentativi di ‘trattenere’ Gesù quasi che per lui sia possibile dimenticarsi di me. La grandezza della fede cristiana, che non ha pari in nessun altra esperienza religiosa, sta proprio nella fedeltà di Gesù. L’Incarnazione è un matrimonio totalmente indissolubile: il legame tra il Figlio unigenito del Padre e l’umanità non è condizionato da nulla, neppure dalla risposta della libertà umana. Se capiamo bene questo principio e lo mettiamo, per quanto è possibile, in pratica il clima e lo stile della vita cristiana cambia totalmente; si capisce, infatti, che la fede è il vertice della libertà perché mette l’uomo al sicuro da tutte le angosce di non essere amato e dalle paure di trasformare la vita (per colpa propria o di altri) in un colossale fallimento.

La caratteristica fondamentale della fedeltà di Gesù è la sua paziente attesa che si esaurisce solo quando il perdono viene accolto. Non esistono casi disperati perché, solo Dio sa come, Gesù riesce a raccogliere il sì di ogni uomo senza forzare la sua libertà.

‘La sua volontà di perdono’ è invincibile e infallibile perché è quella di Dio. E’ vero che l’uomo può dire di no a Dio, ma il agire di Dio in Gesù è così amoroso e dolce da attrarre la libertà non con la minaccia dei castighi ma con la dolcezza di un perdono incondizionato: ‘ Venite a me voi tutti che siete appesantiti dalla vita ed io vi darò ristoro’. Gesù è mio amico, ma non posso impedirgli di essere amico anche degli altri per vie che neppure la Sposa conosce. Solo Dio può essere geloso di chi crede di salvarsi da solo; noi non possiamo essere gelosi di Dio che vuol salvare tutti perché Gesù è amico di tutti.